

TI 63 «ACQUA DEL PAVONE»

Coord. 680.600/143.100 Alt. 2238 Svil. oltre 500

Descrizione. Non molto lontano dalla precedente si trova un'altra grande grotta, o più esattamente fiume sotterraneo. L'imbocco superiore (perdita) è noto sotto vari nomi, mentre la risorgenza è universalmente indicata come «acqua del pavone o dei pavoni». La grotta comprende un'ampia galleria percorsa dal fiume ed accessibile attraverso due imbocchi, e che presso il secondo si restringe divenendo impraticabile. In quel punto inizia un cunicolo superiore piuttosto angusto, che termina in una rete di fessure. Nel tratto medio di esso si notano alcune tozze concrezioni.

Note. Le acque che scendono lungo la V. Fiorina raggiungono in zona Caralina una striscia di marmi pre-triassici compresi entro paragneiss e formanti una piega molto stretta e coricata, con asse orizzontale e parallelo alla valle. La superficie di questa striscia si presenta carsificata (v. il cap. sui fenomeni carsici della regione del Basodino) mentre in profondità essa è solcata da fessure verticali. Attraverso questo sistema di fessure è avvenuta una cattura di bacino analoga a quella illustrata per il Böcc at Pilät. Le acque della V. Fiorina, che defluivano verso E-NE lungo un solco tuttora ben visibile, sono state convogliate sotterraneamente verso il Zöt, piegando quindi verso S e risorgendo circa 750 m più a E della perdita.

La cavità, essendo tuttora percorsa da un notevole corso d'acqua, rappresenta così lo stadio giovanile del Böcc at Pilät, di cui ripete a tratti molte caratteristiche. Tuttavia la netta predominanza dei marmi nella zona sinora accessibile conferisce alla morfologia un aspetto più decisamente «carsico». I fenomeni erosivi sono assai più accentuati, mentre mancano le sale e i caos di blocchi. Sabbie e depositi analoghi si ritrovano solo nella rete terminale del cunicolo, dove contribuiscono a ricreare l'ambiente di TI 62.

Il fiume penetra nella caverna dopo aver percorso una stretta gola parzialmente ingombra di neve e che conserva in qualche tratto resti di una copertura. Più oltre, lungo il solco fossile (situato ora parecchi metri sopra il letto attuale) si trova una dolina con grande inghiottitoio, che dà accesso direttamente al fiume ed è pure in gran parte riempito di neve. La circolazione d'aria fredda così stabilita provoca la formazione di rivestimenti di ghiaccio in fondo all'inghiottitoio e in alcuni tratti delle rive.

Pure in relazione con l'Acqua del Pavone sono numerosi inghiottitoi minori, impraticabili ma tuttora attivi durante lo scioglimento delle nevi, situati lungo il percorso della galleria principale.

I fenomeni clastici, che hanno un certo sviluppo nel primo tratto, sembrano di tipo chemoclastico e graviclastico, ma il loro studio è gravemente ostacolato dalla corrente, che impedisce un buon esame del materiale franato.

La parte esplorata della galleria principale si sviluppa secondo una fessura subverticale, ben visibile all'imbocco.

L'ambiente fisico è, come prevedibile, caratterizzato dalla temperatura molto bassa (sotto i 4⁰) e dalla umidità ovunque elevatissima. Notevole la corrente d'aria (scendente d'estate) nel cunicolo superiore.

Bibliografia : 3.

